ANNO XVI. Sabbato, 18 Aprile 1863 N. 107

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 aprile

GLI UOMINI DI FIDUCIA A VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* ci ha fatto dono del discorso detto del conte Bembo, uno degli uomini di fiducia, nella chiusura delle conferenze di Vienna per lo statuto veneto.

Quel discorso è specchio fedele delle incertezze, de' dubbi, delle debolezze, dei timori che provengono dalla falsa posizione nella quale si è messo il podestà di Venezia. Egli si è recato a Vienna non mandatovi dalla stima e dalla volontà de' suoi concittadini, ma invitatovi dall'Austria, a cui premeva di aver qualche italiano a cooperatore e complice de' suoi disegni politici contro le venete provincie. Egli sa che a Venezia la sua missione non è considerata come cosa seria e che l'aver accettato l'incarico di andar a Vienna gli fu attribuito a servilità ed a meschina ambizione.

Come avrebbe egli mai potuto ritornar in Venezia, per annunziar a' suoi concittadini l'approvazione dello statuto che non hanno ricercato e del quale loro non importa? Quale accoglienza doveva egli temere da una popolazione, la quale non può che severamente censurare il suo contegno?

Egli ha pensato di trarsi d'imbarazzo, prendendo un'attitudine, che dimostra debolezza anzichè energia di carattere. Mettendo il piede in due staffe, accendendo una candela a San Michele ed un'altra al diavolo, egli si è studiato di rendersi gradito a' veneziani, col dire alcune dure verità all'Austria, e gradito all'Austria, coll'attestarle il suo affetto e la sua devozione.

Quest'è l'intendimento del suo discorso. Molte sono però le confessioni che la voce della coscienza gli ha strappate, e non sappiamo come saranno piaciute a' ministri austriaci ed all'imperatore Francesco Giuseppe.

Quale soddisfazione può provare difatti il governo austriaco, nel sentire da un uomo, della cui fedeltà l'imperatore non può dubitare, che *gl'italiani hanno poca disposizione a ricevere mutamenti*, vale a dire riforme dall'Austria? Che non si potranno far eleggere i deputati, e che quando ci si riuscisse, sarebbe difficile che gli eletti accettassero, non potendo i veneziani comprendere nè farsi comprendere da tedeschi, e gl'italiani trovandosi in una posizione umiliante in una Camera tedesca? Che il governo austriaco ha condannato con tanta facilità, dopo il 48, per possesso di armi, per uno scritto, per uno stampato, per un segno tricolore, che gli esclusi dal diritto elettorale sarebbero assai numerosi se una condanna per reato politico fosse titolo di esclusione? Che se le circostanze politiche della Venezia non migliorano, lo statuto sarebbe come un edifizio piantato senza fondamenti sull'arena? Che il governo deve fare l'opposto di ciò che ha fatto sinora? Che mentre gli ungheresi, i transilvani e perfino i croati hanno una rappresentanza propria, la Venezia non ha una rappresentanza italiana?

Ma queste censure sono le più miti. Ascoltiamo il resto della predica:

È necessario un riguardo maggiore agl'impiegati italiani. Pressochè tutti i posti più elevati sono in mano di persone estranee alle nostre provincie. E qui prego a non illudersi sulla desinenza di certi nomi, che non calcoliamo appartenenti al paese.

Di nove provincie, che compongono oltre due milioni e mezzo di abitanti, non abbiamo che un delegato nazionale ed anche questo non veneto.

Gli altri, forestieri, alcuni utilissimi, ma altri che *per mancanza di tatto* nocciono al governo ed allontanano piuttosto che avvicinare le popolazioni.

Dopo il 1848 fu soppressa la Corte superiore di giustizia, residente a Verona; ed anche le cause del foro civile sono con grave pregiudizio nostro trattate e decise da persone estranee al paese.

Molti sequestri pesano sopra una parte dei nostri concittadini, cui dovrebbesi pur mettere un termine.

Più volte il governo ha promesso e non mantenne.

Noi ci arrestiamo. Il passo ci sembra abbastanza importante per meritare la nostra attenzione.

Chi muove queste lagnanze non è un avversario dell'Austria, non è un ardente italiano; ma un suddito dell'imperatore, ma un patrizizio veneto, ma il podestà di Venezia, il quale dichiara di aver date *prove non dubbie di attaccamento al governo di S. M. I. e di essersi compromesso per lui.*

E questo riconoscere di essersi compromesso per l'Austria ha un grande significato. Significa che l'opinione pubblica è contraria all'Austria; significa che la Venezia respinge ogni transazione e non vuol saperne nè di statuti, nè di Diete; significa infine che coloro i quali si sono recati a Vienna possono aver la fiducia del governo austriaco, ma non hanno quella dei loro concittadini, che li considerano come disertori dalla causa comune.

Dalle parole del conte Bembo i nemici d'Italia giudichino se è ancora possibile una conciliazione tra i veneti e l'Austria, e se la cagione del dissenso è quistione di libertà o d'indipendenza.

Date lo statuto al Veneto, e vedrete come sarà accolto. Il conte Bembo l'ha preconizzato, se il governo non cambia politica. Ma qualunque politica sia per adottare, l'animo de' veneti non muterà. Eglino non accettano concessioni dall'Austria, e non transigono. La vergogna delle transazioni deve pesare esclusivamente su coloro che condiscesero alle voglie dell'Austria e le verità che le hanno dette non valgono ad assolverli dinnanzi all'Italia dell'offesa recata al proprio paese ed alla dignità nazionale.

Il pudore della *Monarchia Nazionale* è offeso, perchè il governo invia qua e là degli impiegati coll'incarico di prender parte alla redazione di determinati giornali e cantarne le sue glorie. Su questo saremmo tentati di darle millanta ragioni se non ci arrestasse il dubbio che il fatto asserito sia propriamente vero. Le nostre opinioni sugl'impiegati giornalisti sono troppo note e troppo ferme per non deplorare tutto quanto si può fare per togliere alla stampa quella spontaneità che deve essere il principale suo pregio. Ma ci fa meraviglia che la *Monarchia* aspetti adesso a criticare questo sistema, mentre sa benissimo che fu posto in onore dagli uomini ch'ebbero le sue preferenze; mentre sa che anche tuttodì sopravvive l'eco di alcuni di quegl'impiegati giornalisti, i quali nello stesso modo con cui hanno combattuto il ministero Ricasoli per spianare le vie al gabinetto Rattazzi, sono impegnati a fare del loro meglio per ripetere il giuoco anche in adesso. E tutto questo perchè vi hanno le loro buone ragioni.

Per noi tutti questi lagni che si odono da diversi partiti appena che un giornalista impiegato inalberi una bandiera contro la loro, ci provano che la nostra teoria è, se non altro, più sincera e più logica. Chi vuol fare l'impiegato non può ascriversi nelle file dei giornalisti militanti.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 14 *aprile*.

Non ho voluto fare parola nelle mie corrispondenze delle voci che si facevano correre per la città, di governo militare, di colpi di stato, di accordi intavolati a Parigi per rompere il fascio della unità e condurci alla federazione ecc. ecc., non volendo dar corpo alle ombre ed essere causa che tali maneggi dei partiti estremi venissero ad essere sul serio discussi e creduti per reali dalle teste deboli della penisola, mentre altro non sono che stratagemmi per riacquistare coll'intrigo quella forza che hanno perduto sul terreno della realtà! Rossi e neri in ciò sono d'accordo e lavorano di conserva; per fortuna il paese non risponde alle loro insinuazioni; del resto le cose andrebbero ben presto a sfacelo. Su questo punto tranquillatevi, nulla avete a temere: le popolazioni sono amanti di un regime libero e scevro da utopie, nè simpatizzano punto per le teorie del *profeta dell'idea* o per quelle del *diritto divino*! Un'osservazione curiosa ho fatto già varie volte su queste voci inquietanti per la libertà o per l'unità del regno ed è che vengono messe in circolazione sempre nelle occasioni del ritorno dei deputati dal Parlamento. Non so se ciò succeda dietro accordo preso fra alcuni onorevoli prima di andare in vacanza, oppure sia per darsi l'aria di bene informati o di persone a lunghe vedute; il fatto è che questi allarmi si spargono solamente in quelle circostanze. Ad ogni modo vi assicuro che questa volta hanno meno ancora che nelle altre fatto effetto: nè il viaggio a Parigi dell'on. Ratazzi, nè l'alleanza data per sicura della Francia coll'Austria, nè la gita di Nigra a Torino per confabulare, non so con chi, in segreto, ebbero il dono di porci in allarme e di togliere dai nostri animi la fiducia verso il governo. La Borsa, termometro sicuro della confidenza pubblica, ha assecondato ed asseconda con premura la tendenza decisa al rialzo dei nostri fondi pubblici tanto sulla piazza di Torino che sul mercato di Parigi. Quindi io ripeto, non date corpo alle ombre e lasciate che le manovre di costoro cadano a terra colpite dalla indifferenza del paese.

Vi assicuro che alle volte nel leggere i vostri giornali, noi vi troviamo certe notizie a nostro riguardo da farci rimanere estatici. Per esempio quella data giorni sono dalla *Discussione* della partenza per la Polonia di un corpo di 700 od 800 volontarii, ci ha colpiti vivamente, nol nego. Ciascuno domandava al vicino: Li avete visti? Dove si fecero quasi arrolamenti? E nessuno sapeva dare spiegazioni soddisfacenti per la buona ragione che era un vero *canard* della più bella specie.

In Italia e nell'Europa istessa, sventuratamente per la Polonia, si fecero molte chiacchere fino ad ora in di lei favore, ma fatti pochi: i volontari non furono molti e credo di non andare errato nell'asserire che forse a tutt'oggi nelle file degli insorti non vi sono 800 individui non polacchi! Questa esitanza del partito d'azione nel correre in Polonia è manifesta, e non vi dissimulo che presta argomento ad epigrammi assai arguti! Da ciò potete tranquillizzarvi, se mai la notizia della *Discussione* vi avesse agitati; chi scoperse la partenza da Napoli di un tale corpo d'armata, aveva forse le traveggole; 700 individui non possono del resto radunarsi, imbarcarsi, e partire senza che le autorità ne siano informate, e tanto il prefetto quanto il questore, per non parlare di Lamarmora, tengono abbastanza gli occhi aperti per vedere e sapere cosa si fa attorno alle loro persone.

La sottoscrizione di *un franco* aperta da Mazzini per la Polonia fa pochi progressi. Il pubblico è stanco di pagare sempre e di non sapere mai dove e come si spendono i danari che ha dati ora per una cosa, ora per un'altra, epperciò, a malgrado della sua gran simpatia per l'insurrezione polacca, il *franco* non abbandona che difficilmente le sue tasche per versarsi nel berretto frigio del *grande agitatore*, e credo che il numero dei gonzi sarà minore questa volta che non nelle altre. A gettare la confusione fra coloro stessi che sarebbero disposti a dare il *franco*, è nato il dubbio se il *franco* di Mazzini, sia lo stesso del *franco* di Garibaldi. Io confido poco nelle costituzioni alla russa e nelle riforme alla cosacca, ma ho minore fiducia ancora nelle promesse del gran profeta, il quale in mezzo a tutte queste agitazioni, trova modo di passarsela spacciando teorie le più strane e ricevendo le adorazioni dei suoi affigliati. In queste provincie però Mazzini ha pochi aderenti: il suo nome non persuade e le sue teorie sono guardate con occhio di diffidenza. Domenica scorsa a Santa Maria di Capua ebbe luogo una riunione di elettori per proporre il candidato da surrogare al deputato Gallozzi, che, come sapete, ha date le sue dimissioni. Fra i vari aspiranti a quel posto molti propendevano di scegliere un tale di opinioni assai avanzate; dopo lunga discussione sulla convenienza o non di avere un deputato antiministeriale, salta su un oratore a proporre Mazzini stesso per deputato. La proposta venne accolta con urli e grida di disapprovazione da tutta la riunione! E quel che succedette a S. Maria si verificherebbe 99 volte su 100 in pressochè tutte le città delle nostre provincie.

Io non temo i mazziniani, nè le loro massime, ma sibbene la loro audacia nel mascherare le cose, talchè bene spesso gl'incauti sono presi al laccio senza che se ne accorgano.

Ora il partito prende pretesto dalla questione della Cassa di sconto del Banco per aumentare il malumore nella popolazione: si è fatto il patrocinatore della petizione che si sta firmando per la conservazione di quello stabilimento, e le accuse contro il ministero non mancano! So che diversi cittadini hanno avuto il coraggio civile di rifiutare la loro firma non ostante che si mettessero innanzi gli argomenti i più persuasivi per un napolitano. La questione del Banco è grave, nol nego, ma guai al governo se dà indietro. Havvi modo di conciliare tutti gl'interessi, per es. nello stabilire che la Banca nazionale rilevasse i crediti attivi della Cassa e fosse tollerante nel rimborso delle sovvenzioni, giacchè il nodo gordiano sta lì: molti non sono in posizione di restituire nè in un anno nè in due le somme avute a prestanza. Tutta l'esistenza del Banco sta nella fiducia dei cittadini; cosa ne verrebbe se tutti volessero la restituzione delle somme depositate? Un momento di panico può produrre questa situazione terribile che si deve cercare di evitare il più che sia possibile.

La duchessa di Genova oggi doveva andare a visitare l'Isola d'Ischia; credo che tale gita sia stata contramandata a causa di una leggiera indisposizione che da due giorni l'obbliga a non uscire di camera.

Ieri a sera ebbe luogo la prima veglia presso il prefetto. Malgrado la ristrettezza degli inviti, la *soirée* fu assai brillante. La marchesa D'Afflitto fece gli onori della festa colla cortesia che le è propria.

Ieri i figli della duchessa di Genova si recarono a visitare gli scavi di Pompei. Il cav. Fiorelli, ristabilito da una piccola indisposizione che l'aveva obbligato al letto per alcuni giorni, fece loro da Cicerone: si scavò in una camera che, sebbene di meschina apparenza, diede tuttavia soddisfacenti risultati, essendovisi rinvenuti alcuni vasi di bronzo, non che parecchie monete ed utensili.

Nel nostro porto, oltre la *Zelande*, magnifica fregata olandese, che attira la nostra curiosità per la eleganza della sua costruzione, e più di tutto pel modo con cui sono nell'interno disposte ed ordinate le cose sue, ne abbiamo pure da alcuni giorni una inglese. Siccome diversi disordini alla sera succedettero in città, sopratutto verso il Piliero, pel fatto di marinai presi dal vino, perciò, d'accordo colle nostre autorità, sull'imbrunire scendono a terra diverse pattuglie delle nazioni rispettive armate di bastone per ricondurre a bordo gli schiamazzatori od i dimentichi dell'ora del ritorno.

Partì ieri alle 4 pom. per Palermo il colonnello di stato maggiore cav. Devecchi co' suoi ufficiali incaricati di lavori topografici nella Sicilia.

L'altro giorno ebbe luogo un duello tra il capitano De Renzis e l'ex-capitano D'Agostino. Il motivo è tutto politico. Il De Renzis ha dato un colpo sulla mano destra al suo avversario da intaccargli l'osso. Il duello si cominciò alla spada e si terminò poscia alla sciabola. Amendue sono schermitori di prima forza: il D'Agostino è però più forte alla punta e l'altro alla sciabola. Questi, essendo lo sfidato, scelse l'arma sua prediletta, ma dopo due assalti si convenne di prendere la sciabola.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 13 *aprile*.

Pio IX trionfò come un antico romano: non so se desse spettacolo delle fiere di Numidia o bestie in generale, ma certo con molta mostra delle spoglie de' vinti non già colle armi ma colla superstizione, onde dà a bere alla gente che al ministero di pontefice massimo sia necessario l'imperio, e per l'imperio, l'obolo; e per l'obolo appunto fu pubblicata testè la legge sulla poveraglia, acciocchè gli accattoni minori non facciano concorrenza dannosa all'accattone triceronato. Trionfò poi, ma senza vittorie, a un dipresso come quell'imperatore che condusse le legioni romane sulle sponde dell'Oceano, fece battere il mare, e per queste prodezze volle che il senato decretasse il trionfo. Il senato di quel tempo si assomiglia al senato presente, il quale ha dato del suo cinquemila scudi, e per giunta ha nominato alcuni questori che andassero a riscuotere le gabelle da tutti gl'impiegati per solennizzare quel giorno che ricorda la venuta e caduta dell'Ottimo Massimo, e guai a chi non desse l'obolo. Il duca Grazioli offrì mille scudi, Borghese cinquecento, l'Amministrazione de' beni della beneficenza seimila, i gesuiti duemila, la propaganda mille, e poi impiegati, preti e frati e le monache dell'*Osservatore*, tutti hanno conferito per modo che si è accozzato meglio di venticinque mila scudi. Ma tante feste per una caduta non è quasi l'augurio per un'altra? Di queste cose noi laici non ce ne intendiamo, e però non sta a noi il criticare le opere de' padri spirituali, ispirati dal Paracleto.

Il sig. Sovo, padrone dell'albergo della Minerva, onorato in questi giorni da un mezzo migliaio di legittimisti francesi, facendo contribuire 5 franchi a tutti i suoi ospiti, ha fatto in quella piazza un solenne monumento posticcio a quattro facce, molto criticato perchè aveva aspetto di catafalco; quindi il curato della Minerva ha spacciato che i parrocchiani ne fecero le spese.

Sua Beatitudine sabato se n'andò in piazza del

Popolo e discese dal cocchio umile e apostolico per osservare gli operai che si arrampicavano sull'obelisco alto più di quaranta metri, e volle vederlo sulla cima. Gli astanti trepidavano, alcuni per la famosa iettatura, altri perchè la presenza del vicario di Dio, potendo fare smarrire gli spiriti agitati dell'operaio, una caduta più solenne di quella di S. Agnese era più che probabile. Grazie al cielo l'operaio guardò al papa come ad un uomo qualunque e badò attento al fatto suo senza smarrirsi; così l'obelisco fu tutto guernito di lumicini che ieri sera arsero splendidamente. Il piedestallo aveva quattro iscrizioni le quali bestemmiavano la memoria de' re egiziani e sopratutto quel gran Sesostri della diciottesima dinastia, dicendo che non lui ma il papa-re è vera gloria del mondo, Vi ebbe la peggio anche quel povero Ottaviano Augusto, che si prese la briga di pigliar l'obelisco in Eliopoli e portarlo in Roma dedicandolo pure al sole come là era dedicato. Il sole non meritava che gli si dedicasse un così magnifico obelisco; ma solo degno erane il papa-re.

Affinchè la gran festa fosse onorata da molto concorso di popolo, ci voleva un provvedimento da ciò, giacchè quì adesso tutto è artificiale per mostrare la gran potenza di Pio IX. Il quale *servus servorum Dei*, prese sopra di sè l'incarico di popolare le piazze illuminate, ed ecco come si maneggiò: Mandò di suo privato peculio diverse somme alle parrocchie povere nel rione Monti, nel rione Borgo e Trastevere, ordinando ai curati di regalare trenta soldi a chiunque promettesse di girandolare per la città. Nelle piazze maggiori suonò tutta la sera un concerto; nella via del Corso i lumi a gas furono ornati di uno spirale a foggia di cono che a brevi intervalli aveva il lumicino, e poi dai presidenti de' rioni furono spedite settanta carrozze piene di ciurma abatesca e birresca.

Nei molti quadri trasparenti, il papa era dipinto stranamente; sulla polvere delle rovine di S. Agnese, sull'altare dei santi, sul trono ove tutte le specie umane gli offrono oro, argento e mirra, e lui che contraccambia colle coroncine benedette e mille altre guise. Già si sa che i francesi divisi in ronde avvisavano colla presenza e colle carabine i liberali che la festa non si turbasse, e non si turbò.

Sulla bontà della mistica dei frati eccovi un esempio che vi riferisco tardi per non preterire il vero nè spacciare il falso. Un tal chirurgo Casali abitando in via di S. Maria Maggiore contiguo al monistero de'conventuali designati alle missioni d'Oriente, accortosi un giorno che la sua fantesca riceveva i frati vicini nel giardino e seco loro trastullavasi, la licenziò immantinente. I buoni missionari pare che se l'avessero a male e legassero al dito; perchè alcuni dì appresso, invitato il dottore ad assaggiar certo vino al tinello, appena entrato lo percossero con bastoni e uno gli diede un colpo di zappa sulla testa: sarà stato l'ortolano. Il chirurgo che non era ancora entrato bene, potè darsela a gambe facendo un chiasso del malanno, e tutto insanguinato. Si fece curare, fece dare alla polizia la relazione chirurgica e si querelò formalmente. Prelati e cardinali lo hanno supplicato di starsene quieto, ma non sembra che vi si acconci ritirando la querela, onde è possibile che vedremo il giudizio, ma poco ci credo. Il fatto è avvenuto quindici dì fa, forse non raccontato dal rugiadoso corrispondente dell'*Armonia*.

Ci scrivono da Ancona 14 aprile:

Nel vostro giornale del 12 corrente si leggeva un articolo sul *partito d'azione* che viene molto opportuno nelle circostanze presenti. Sì, oggi più che mai è indispensabile che il partito costituzionale si tolga dalla beata inerzia in cui è giaciuto sin qui, e comprenda una volta che dal far nulla non si cava nulla, e che una maggioranza, per quanto sia numerosissima, riesce impotente, quando o per poca volontà, o per altri motivi si tiene in disparte e lascia il campo libero ai partiti estremi attivissimi sempre, e quindi sempre pericolosi. E ciò che l'*Opinione* dice al presente fu per buona ventura anticipato col fatto in questa città da tre o quattro mesi addietro. Sino da allora parecchi cittadini *schiettamente costituzionali*, perchè vedono che nella monarchia è la salute della patria, notarono come i nemici del paese s'industriavano già da tempo a suscitare divisioni nel campo liberale. Compresero tosto la necessità d'interporsi ad eliminare quelle scissure funeste, e vi riuscirono a meraviglia, di guisa che oggi gli onesti di tutti i colori, e di tutte le classi sociali sono raccolti strettissimamente sotto una sola bandiera, *la bandiera gloriosa del nostro Re*, e i pochissimi di mala fede sono smascherati e disprezzati da coloro istessi che prima più che altri credevano alle loro parole. Quest'opera patriottica di cui la stampa di qui, o dirò meglio l'*unico giornale* che qui si pubblica, ha fatto male a non tenere discorso, ha un'importanza tanto più grande in quanto che erano vive ancora in alcune classi di cittadini le rimembranze settarie degli anni scorsi, e potevano quando che sia prorompere in disordini deplorabili, come infatti l'anno scorso si è verificato più di una volta. Oggi, grazie all'attività di alcuni buoni, non è più così, e ogni timore di disordine in questo paese è affatto eliminato; e tutti ne ebbero una prova nel modo con cui fu condotto il *meeting* per la Polonia, il quale credo che sia riuscito esemplare fra quanti se ne tennero nelle varie città d'Italia. E qui non posso a meno di pregarvi a riflettere che nell'articolo succitato, quando dicevate che le *popolari adunanze che si tennero nelle ult.me settimane*, e che ebbero a pretesto la insurrezione polacca furono null'altro che *saluti settarii che una frazione inviava alla Polonia*, voi avevate ben ragione di dir questo e peggio se alludevate a quelle assemblee, nelle quali si votava con gazzurro fanciullesco, l'*insurrezione dell'Ungheria, il passaggio del Mincio*, e altre consimili amenità, che farebbero ridere davvero, se pur troppo non facessero piangere; ma giustizia voleva che tra le adunanze tenute *nelle ultime settimane*, aveste eccettuata almeno quella di Ancona che fu ultima di tutte, e che certo non fu una manifestazione di *settari*, o di un partito qualsiasi, ma un atto sodo, serio, grave, eminentemente governativo, e tanto che taluno fra gli oratori si meritò i sarcasmi del corrispondente anconitano del *Diritto*.

Il partito costituzionale nelle Marche non dorme e fino a che starà sull'avviso come presentemente, potete andare sicuro, che nè i *tristi* nè i *pazzi* troveranno più terreno acconcio ai loro raggiri, o alle loro avventataggini.

SIR GIORGIO CORNEWALL LEWIS

I giornali inglesi del 15 annunziano la morte di sir Giorgio Cornewal Lewis, ministro della guerra, avvenuta a Harpton-Ranorshire, in seguito ad una indisposizione, della quale nulla faceva prevedere l'esito fatale.

Sir G. C. Lewis era membro del Parlamento inglese sin dal 1847. Dopo aver coperte varie cariche amministrative ed essere stato cancelliere dello scacchiere, nel presente gabinetto era segretario di stato per gli affari della guerra.

Pubblicò alcuni importanti lavori, fra i quali il principale è un *Esame critico dei primi secoli della storia romana* Recentemente si era occupato di ricerche intorno all'astronomia ed alla cronologia degli antichi.

Egli è morto in età di 57 anni. La Camera dei comuni a quest'annuncio funesto ha levata la seduta in segno di rispetto e di dolore.

Gli oratori di tutti i partiti si sono riuniti per fare l'elogio del defunto.

MANIFESTO DELL'IMPERATORE DI RUSSIA

Diamo il testo del manifesto col quale l'imperatore di Russia ha concessa l'amnistia agli insorti polacchi:

Sin da quando ci sono giunte le prime relazioni dei torbidi scoppiati nel regno di Polonia, abbiamo seguiti gl'impulsi del nostro cuore e dichiarato che non volevamo rendere la nazione polacca responsabile dell'agitazione che ha avute per lei stessa le conseguenze più funeste.

Noi non l'abbiamo attribuita che agli eccitamenti venuti da lungo tempo dall'estero, da alcuni individui, ai quali lunghi anni d'una vita condotta fra le avventure hanno dato l'abitudine di promuovere torbidi e violenze, di cospirare nelle tenebre, soffocando in essi i sentimeuti d'amore all'umanità ed ispirando loro il pensiero di macchiar l'onore nazionale con assassinii.

Questi atti, condannati da lungo tempo dall'istoria, non vanno più d'accordo collo spirito de'nostri tempi. La generazione presente deve pensare a fondare la prosperità del paese, non col versare torrenti di sangue, ma seguendo la via del tranquillo progresso.

È questo lo scopo che ci siamo proposto quando, pieni di fiducia nella protezione divina, abbiamo giurato dinanzi a Dio ed alla nostra coscienza, di consacrare la nostra vita alla felicità de'nostri popoli. Ma per adempiere in tutta la sua estensione questo giuramento, che considereremo sempre come sacro, è necessario che ci sia assicurato l'appoggio di tutti gli uomini che desiderano sinceramente il bene della loro patria, e che non fondano la loro divozione alla patria sovra calcoli interessati o criminosi tentativi, ma sul mantenimento della quiete e sulla protezione delle leggi.

Mossi dalla nostra sollecitudine per l'avvenire del paese, vogliamo stendere l'obblio sui passati atti dell'insurrezione. Animati dal vivo desiderio di por fine allo spargimento del sangue, tanto infruttuoso par gli uni come doloroso per gli altri, concediamo pieno perdono a tutti i nostri sudditi del regno che hanno preso parte agli ultimi torbidi, se non si sono resi colpevoli d'altri delitti nelle file del nostro esercito, e se di qui al 1° (13) maggio deporranno le armi e faranno ritorno all'ubbidienza.

A noi, è imposto l'obbligo di preservare il paese dal ritorno di queste agitazioni contrarie all'ordine e di aprire una nuova èra alla sua vita politica, la qual nuova èra non potrà sorgere che mediante un ragionevole ordinamento dell'autonomia nell'amministrazione locale, come fondamento di tutto l'edifizio.

Ne abbiamo posto le basi nelle istituzioni da noi concesse al regno, ma con nostro sincero rincrescimento, il risultato non ha ancora potuto essere sottoposto alla prova dell'esperienza, a cagione degli eccitamenti che hanno fatto sorgere le chimere della passione, in luogo delle condizioni d'ordine pubblico indispensabili a qualunque riforma.

Mentre oggi ancora manteniamo tutte quelle istituzioni in tutta la loro integrità, ci riserviamo, quando la loro utilità sarà dimostrata dalla pratica, di svilupparle maggiormente, secondo i bisogni del tempo e del paese. Solamente colla fiducia che il paese dimostrerà nelle nostre intenzioni, il regno di Polonia potrà cancellare le traccie delle presenti sventure, e procedere sicuramente verso la meta che dalla nostra sollecitudine le viene indicata. Noi invochiamo l'aiuto divino affinchè ci sia dato di compiere ciò che abbiamo costantemente considerato come nostra missione.

Pietroburgo, 12 aprile 1863.

ALESSANDRO.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Il *Times* del 15 aprile in un suo articolo sull'amnistia concessa dallo czar alla Polonia dice che tale provvedimento non fu adottato dalla Russia per nobile impulso del cuore, ma soltanto per un freddo calcolo dei suoi migliori interessi. La Polonia quindi non poteva accettarlo e la Francia e l'Inghilterra, benchè tanto stia loro a cuore la pace dell'Europa, non potevano giudicarlo qual mezzo sufficiente a far cessare la lotta fra la Russia e la Polonia. Questa lotta non potrà terminare che quando istituzioni conformi a quelle stipulate nel 1815 vengano concesse alla Polonia.

Tale dev'essere lo scopo delle diplomatiche trattative delle potenze europee col governo dello czar.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente*.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta.

VIGLIANI annunzia che la Commissione incaricata di esaminare l'affare del principe Sant'Elia è agli ordini del Senato ed egli è pronto a farne la relazione.

PRES. Il Senato è disposto ad udire la relazione.

VIGLIANI legge la sua relazione.

La Commissione esaminò il primo rapporto dove c'erano pochi particolari: si chiese un altro rapporto che fu quì spedito con maggiori schiarimenti. Col rapporto v'erano pure gli atti della procedura,

Dall'ulteriore lettura della relazione apparisce che un agente della questura di Palermo incaricato d'indagare la verità delle voci sparse intorno a cospirazioni ed attentati contro la pubblica sicurezza palesò che fra i principali promotori di tale attentato trovavasi il principe di Sant'Elia. Di qui ebbe origine il mandato per la perquisizione praticata nel domicilio del principe di Sant'Elia.

L'oratore termina la sua relazione, fatte alcune considerazioni di competenza giudiziaria e di necessità politica, dichiarando che la prerogativa accordata dallo statuto ai membri dei Parlamenti riflette la persona sola del deputato e del senatore, e non l'abitazione d'esso. Ritenendo però la Commissione che tale perquisizione non sia andata esente da alcune pecche, propone all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, intesa la relazione della sua Commissione incaricata dell'esame del fatto della perquisizione eseguita a Palermo nella notte del 12 al 13 dello scorso marzo nell'abitazione del senatore principe di Sant'Elia, mentre allo stato delle cose riconosce non essere stata intaccata la prerogativa sancita dall'art. 37 dello statuto, invita però il ministro della giustizia: 1° perchè non sia proceduto ad ulteriori atti contro la persona del detto senatore, senza previa partecipazione del Senato; 2° perchè le autorità giudiziarie sieno avvertite che in qualunque caso loro occorra di procedere ad atti d'istruzione penale per atti ascritti ad un senatore ne debbano dare pronto avviso al presid. del Senato ed attenderne gli ordini prima di procedere ad atti che eccedano l'accertamento del reato in genere e non siano di natura urgente. »

PRES. dice che il Senato non dovrebbe ora aprire una discussione intorno a quest'ordine del giorno, ma attendere che ciascuno abbia piena contezza delle conclusioni della Commissione. Egli aggiunge che sarà fissato un giorno per occuparsi di quanto concerne tale questione

COLLABIANO legge un discorso relativamente alla perquisizione fatta a domicilio del principe S. Elia, discorso del quale non una parola giunge al banco dei giornalisti.

PISANELLI (guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge approvati dalla Camera elettiva:

1. Approvazione del bilancio attivo del 1863.
2. Autorizzazione di nuove e maggiori spese sui bilanci degli anni 1860, 1861.
3. Acquisto d'un cordone telegrafico sottomarino.

MINGHETTI (presidente del Consiglio e ministro delle finanze). Confuta l'asserzione della Commissione, di cui fu trovata poco regolare la forma del bilancio. Spiega la ragione delle cifre del bilancio attivo confrontandole a quelle dei bilanci passati. Dichiara di non poter nelle attuali strettezze dell'erario rinunziare ai proventi dell'immorale giuoco del lotto. In massima egli accetta le idee svolte dall'on. Revel nella sua relazione.

SCIALOIA. Rettiffca qualche calcolo esposto dal ministro delle finanze. Difende il regolamento doganale dall'accusa di mitezza inflitta al medesimo dall'on. relatore dell'ufficio centrale.

PRES. La parola è all'on. Di Revel ma l'ora essendo avanzata interrogo il Senato se intenda rimandare a domani il seguito della discussione.

Approvata dal Senato la proposta dell'on. presidente, la seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 50 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

MINGHETTI (presidente del Consiglio dei ministri) prega la Camera a voler riportare all'ordine del giorno di domani lo svolgimento di due proposizioni del deputato Lovito, relative all'ordine con cui si dovranno discutere i progetti di legge che rimangono, e al dare al governo facoltà di pubblicare alcune leggi. Giustifica la sua domanda collo esporre che egli dev'essere presente alla seduta odierna del Senato, nella quale è all'ordine del giorno la discussione del bilancio dell'entrata.

LOVITO acconsente a questa proroga.

E nessun altro facendo obbiezione, si ritiene approvata.

Si passa al seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno, rimasta nella seduta di ieri al capitolo 98, nel quale sui tiri a segno, il ministero proponeva la spesa di L. 100 mila, acconsentita dalla Commissione.

Si pone ai voti la proposta del deputato Bellazzi, la quale è di portare a L. 400 mila la somma stanziata in questo capitolo.

La Camera respinge la mozione dell'on. Bellazzi, e quindi il capitolo rimane approvato nella cifra originariamente proposta dal ministero.

Si passa al capitolo 95 che era stato lasciato in sospeso. Questo capitolo, per indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa distaccata per servizio di pubblica sicurezza, contemplava in origine L. 120 mila consentite dalla Commissione.

Ora il ministro dell'interno propone che questo capitolo venga stanziato in L. 7 milioni, cancellando il relativo capitolo dal bilancio del ministero della guerra.

La Camera approva questo stanziamento.

PERUZZI (ministro dell'interno) ricorda che rimasero altresì in sospeso i capitoli 27 e 33.

Il primo risguardava il mantenimento del mobilio negli uffici dell'amministrazione provinciale per la somma originariamente stanziata in L. 95 mila. Ora il ministro porta questa cifra a L. 150 mila destinando il soprappiù all'acquisto di mobilio per la prefettura di Napoli e di Palermo, che finora risiedevano in palazzi reali.

Il secondo dei suaccennati capitoli contempla per sussidi a stabilimenti di beneficenza L. 1,036,561 75 ridotte dalla Commissione a sole L. 911,192 95.

CANTELLI (relatore) quanto all'aumento richiesto sul primo dei due citati capitoli osserva che vi si oppone la legge sulla contabilità. Propone quindi lo stanziamento di sole L. 30m. da inscriversi in un apposito capitolo nelle spese straordinarie.

PERUZZI (ministro dell'interno) ribatte queste obbiezioni, col richiamare che già una legge esiste la quale autorizza il governo a provvedere le nuove prefetture dell'occorrente mobiglio, e tale legge non si tratta che di porla in vigore anche dove finora non ve n'ebbe il bisogno, com'è appunto a Napoli ed a Palermo. Conchiude coll'accettare la proposta di stanziare in L. 30m. il capitolo 27; e in L. 150m. un capitolo nuovo nelle spese straordinarie destinate all'acquisto dell'occorrente mobiglio.

CANTELLI (relatore) propone la quistione pregiudiziale nel senso che non si possano approvare spese eccedenti le L. 30m. senza una legge speciale.

La Camera accetta la quistione pregiudiziale.

PERUZZI (ministro dell'interno) sostiene la necessità di ristabilire le L. 125,368 80 sottratte dalla Commissione al capitolo 33 e che riguardano parecchie partite di sussidi ad istituti pii.

Si ritiene approvato un capitolo nuovo conforme alle proposte ministeriali.

PRESIDENTE dà lettura dei nuovi capitoli da 102 a 109 che la Camera nel corso della discussione approvò che si aggiugnessero al bilancio del ministero degli interni.

Così rimane approvato l'intero bilancio degli interni.

DE DONNO (presidente della Commissione delle petizioni) propone una modificazione al regolamento per quanto concerne la relazione di petizioni. La Commissione ha pensato al modo di non rendere illusorio il diritto di petizione. Il cumulo delle petizioni ineusarite è stragrande. Ve ne ha alcune che furono presentate da un anno ed oltre. Il potere esecutivo non si diede mai sufficiente pensiero delle deliberazioni della Camera in ordine alle petizioni che gli vennero rinviate. Conchiude col pregare la Camera a voler destinare un giorno per settimana per udire la relazione delle petizioni e precisamente propone la seduta ordinaria del giovedì.

COLOMBANI accetta la massima colla modificazione che la seduta sia straordinaria ed avvenga in giorno di domenica.

LAZZARO sostiene le conchiusioni dell'onorevole De Donno.

SANGUINETTI propone il giovedì a sera, e in una seduta straordinaria, per distinguere gli interessi generali, di cui si occupa ordinariamente la Camera, dagli interessi particolari contemplati dalle petizioni.

GALLENGA. Le deliberazioni che finora si presero in materia di petizioni furono una farsa. (*Rumori*)

PRES. Prego l'on. oratore a pensare come meglio vuole sulle deliberazioni della Camera, ma a non volere qualificarle di farsa, urtando la legittima suscettibilità di tutta la Camera. (*Bene*)

PERUZZI (ministro dell'interno). Non risponderò all'on. preopinante che con l'esempio della seduta, in cui si riferì sulle petizioni per la Polonia. Quella fu una seduta numerosissima e seria. Del resto io accedo alla mozione di fissare una seduta straordinaria serale per le petizioni, mentre le sedute ordinarie vogliono essere occupate dai lavori legislativi ordinarii, anzi io credo che converrà per questi ultimi lavori fissare due sedute ordinarie ogni giorno onde uscire dal grave compito che ci sta dinnanzi, dal quale io credo dipenda l'avvenire del paese.

DE DONNO accetta la modificazione che la seduta sia straordinaria, ma a condizione che se ne tengano due per settimana.

CHIAVARINA reputa inopportuno il fissare fin d'ora sia due sedute come una per settimana per la relazione di petizioni; per cui propone sulla fatta mozione l'ordine del giorno puro e semplice.

DE BONI osserva che le petizioni risguardano non di rado anche interessi corpi morali e non di semplici individui; respinge l'ordine del giorno puro e semplice.

CHIAVARINA spiega la sua mozione nel senso che questa non impedirà di fissare di volta in volta quante sedute si vorranno. Del resto la ritira.

La Camera addotta la proposta di tenere una seduta per settimana, e precisamente il giovedì sera per la relazione di petizioni.

LA PORTA ha la parola per isvolgere la sua interpellanza sulle condizioni della Sicilia.

L'oratore prende le mosse *ab ovo*, vogliam dire dalle condizioni in cui si trovava l'Isola sotto la caduta amministrazione, che egli descrive coi soliti colori declamatorii. Scende quindi ad esporre che quelle condizioni non sono gran fatto mutate dopo l'avvenimento al potere dell'attuale gabinetto. Il decreto con cui si pose mano alla riforma di quel personale amministrativo è specialmente fatto segno alle censure dell'oratore. L'operato del gen. Serpi, comandante dei carabinieri dell'Isola, non lo soddisfa. Nè meglio del generale, gli ufficiali di quell'arma, seppero conciliarsi quella stima e quel rispetto cui devono mirare di meritarsi i depositarii della pubblica forza. L'oratore cita alcuni nomi. Inoltre fra i delegati di sicurezza pubblica e l'arma dei carabinieri vi esiste una specie di dualismo che compromette il pubblico servizio.

L'oratore implica nelle sue accuse anche i magistrati, che non sanno guarentire la libertà personale più di quello che la voglia rispettare la questura. Parla di qualche dest tuzione non giustificata, nè riparata; dice di arresti ultimamente fatti, e dipinge il malcontento che ne fu la conseguenza. Si arresta sulla contraddizione fra l'arresto del principe di Sant'Elia e la sua rappresentanza alle funzioni ecclesiastiche. Rammemora la circolare ministeriale sulla festa di S. Giuseppe e sulla proibizione dell'inno di Garibaldi, colla quale si urtarono i sentimenti di quelle popolazioni.

Scende indi a quella sulle associazioni politiche, biasimando che sia stato mantenuto in vigore il decreto del 10 agosto, quasi un letto di Procuste, alla stregua del quale si misura il diritto di associazione ai cittadini guarantito dallo statuto.

La sicurezza pubblica in Sicilia è un'amara derisione. Migliaia di renitenti alla leva e di evasi dalle carceri di pena scorrono la campagna. I delitti sono abbastanza, troppo clamorosi per esservi bisogno di ricordarli. I ricatti sono all'ordine del giorno, specialmente circondarii di Palermo, di Catania, e di Girgenti ne sono funestati. Nel solo circondario di Girgenti 600 sono i renitenti alla leva del 42, e 900 a quelle del 40 e 41, parecchie centinaia sono pure gli evasi da cattura. È tempo che la vita e la proprietà di quei cittadini sia tutelata dal governo, che ne ha il dovere.

L'oratore conchiude che in Sicilia vuole essere risollevato l'elemento liberale, e rispettato ne' suoi diritti, che i funzionarii sieno atti ed esperti dei bisogni e dei difetti, ma anche delle virtù di quel popolo, che i briganti sieno energicamente perseguitati, che le leggi soddisfino meglio alle necessità morali ed economiche di quella regione, che la sicurezza pubblica sia sicurezza reale.

RICCIARDI desidera aggiungere quanto ha visto nel suo recente soggiorno in Sicilia, a ciò che ha udito dall'on. preopinante, le cose dette dal quale egli crede vere, almeno in gran parte (*questa riserva desta una lunga e generale ilarità*). L'oratore continua col dire in complesso che il governo ed il Parlamento nulla hanno fatto e nulla fanno per l'isola. Che colà non ha udito da alcuno a parlare favorevolmente del governo. A Palermo 1400 sono i detenuti a disposizione della questura, senza venire interrogati, senza giacigli, senza alimenti sani... Eppure l'Isola è sommamente governabile. Ve ne darò una sola prova. Il *meeting* che ebbi l'onore di presiedere (*Risa generali*) nella nobile Palermo, quel *meeting* contava 10 mila persone che pendevano dalle mie parole e da un mio cenno, come tanti scolaretti. (*Nuova ilarità*) Io desidererei all'on. nostro presidente la medesima docilità dai membri della Camera. (*Ilarità*)

PRES. Ho l'onore di osservare al dep. Ricciardi che io risguardo i deputati come onorevoli miei colleghi, e non altrimenti. (*Bene*)

RICCIARDI finisce il suo discorso fra i rumori e l'ilarità della Camera.

PERUZZI (ministro dell'interno). Io non intesserò le lodi dei governanti in Sicilia. Gli inni sono riservati a coloro che compiono opere grandi. Per me basterebbe che la storia nulla avesse a registrare della mia amministrazione, meno il pacifico svolgimento di tutte le facoltà dei cittadini. Del resto, o signori, se io avessi voluto accapparrarmi l'approvazione dell'on. interpellante, mi sarebbe stato facile il soddisfarlo. La via ne fu da lui stesso tracciata, ma io non avea passioni di partito da soddisfare, ma errori da riparare. Io non potevo con un tratto di penna cancellare il passato. Eccovi perchè procedetti lento e compassato. E non toccai cose nè persone, senza maturo esame. Le misure generali non sarebbero state proprie della giustizia. Le condizioni della Sicilia non sono quelle che facciano il miglior elogio dei governanti. Ma le cause del malcontento sono diverse da quelle accennate dall'on. preopinante. Del resto il ministero non diede a quelle popolazioni le cause di malcontento accennate dall'on. preopinante. Io mi limitai a porre in sull'avviso i prefetti che l'onomastico di Garibaldi non servisse di pretesto a disordini. Del resto ho anche detto che i pubblici funzionari non dovessero intervenire ad altre feste che a quelle che per leggi del Parlamento si celebrano presso di noi, per la festa dello statuto, cioè che ricorda la magnanimità e la lealtà dei nostri re. (*Bene*)

Le condizioni anormali della Sicilia sono occasionate più che tutto dalla forza delle circostanze. L'opera del governo può scemare que' mali ma non toglierli senza l'aiuto del tempo. Le tradizioni della Sicilia sono avverse ad ogni governo che risieda fuori dell'isola. Alcune questioni inopportunamente sollevate dalle amministrazioni che precedettero la mia, e non ancora potute risolvere, ha fatto molti malcontenti.

Il male predominante è quello della deficienza della pubblica sicurezza. Eppure questa è grandemente migliorata. Io ho ricevuto specialissimi rapporti su questa materia. Ne ho veduti di ufficiali, di confidenziali, di amichevoli, ed ho l'onore di assicurare l on. interpellante che questo è il convincimento che me ne sono formato. Del resto, o signori, vogliate un po' confrontare l'Isola sotto questo punto di vista a ciò che era in altri tempi.

L'on. interpellante ha fatto menzione di qualche caso particolare, in cui si procedette a qualche arresto forse su dati non abbastanza concreti. Ma chi ragionevolmente può pretendere da un pubblico funzionario che in straordinarissime circostanze non metta mai il piede in fallo, e non ecceda la cerchia de' suoi poteri? L'errore sta nello attribuire queste colpe così leggiere a mala volontà e ad odii, anzichè all'umana natura che non è infallibile.

Si annunziano delle bande numerose comparse su questo o quel punto del territorio. La truppa, i carabinieri, le guardie di sicurezza pubblica battono la campagna e non trovano alcuno. O le bande sono una immaginazione o le popolazioni non vogliono comprendere che l'azione del governo vuole essere coadiuvata dal loro atteggiamento.

In Sicilia, come altra volta in Corsica ed in Sardegna, esistono degli odii secolari, dei rancori domestici che si ammantano all'occasione di un colore politico.

Non ultimo finalmente degl'inconvenienti sono le voci allarmanti quanto false che i partiti avversi diffondono. Ieri stesso riseppi che un' accidenale interruzione del telegrafo era stata attribuita a non so quale banda armata che non ha mai esistito e che non esiste.

Infine le stazioni dei carabinieri verranno completate coll'invio di 400 uomini a cavallo.

La provincia di Girgenti per avventura è quella che si trova nelle condizioni maggiormente deplorabili. Colà i fondi sono in mano dei conventi in gran parte. L'industria degli zolfi che colà si esercita non è la più favorevole alla pubblica moralità. Quella provincia inoltre ebbe la disgrazia che alcuni evasi non furono ripresi. Io ho mutato il prefetto di quella provincia, perchè credeva questa misura indispensabile. Ho promosso il mutamento di altri funzionari e lo scioglimento di guardie nazionali e di giunte municipali. Considerate inoltre dove guarda il littorale di Girgenti, di Noto e di Siracusa, un'isola cioè nido di reazionari.

Conchiudendo io credo che conviene prima di tutto ristabilire in condizioni normali la pubblica sicurezza; dopo di che si rinfrancherà lo spirito pubblico, il quale apprezzerà convenientemente la situazione fatta dal plebiscito quando le incertezze e le esagerate speranze come gli inconsulti timori cesseranno con la determinazione che sta per prendere l'on. collega delle finanze in ordine alla rifusione dei danni ai comuni, dell'on. collega di grazia e giustizia in ordine ai beni dei conventi, e di quello de' lavori pubblici in ordine alle opere di pubblica utilità.

GRECO aggiunge qualche cosa sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Catania.

LAPORTA replica alle cose dette dal ministro sul tuono medesimo del suo primo discorso.

D'ONDES dice che cento interessi lesi cagionano l'attuale malcontento in Sicilia. Lo sperpero minacciato dei beni ecclesiastici in Italia, ecco la vera causa del malcontento.

Molte voci dalla destra: Non è vero. (*Rumori*)

D'ONDES (proseguendo) è il sistema e non gli uomini che fece mala prova in Sicilia. Fatale fu il giorno in cui si abolì la luogotenenza in Sicilia. (*Nuove interruzioni e denegazioni*) L'oratore conchiude: Sorgeranno giorni tristi per la Sicilia, ma non saranno lieti per altre parti d'Italia. (*Rumori*)

PERUZZI (ministro dell'interno), rispondendo all'on. preopinante, dichiara che ciò che deve appagare la Sicilia saranno le riforme legislative, e specialmente il discentramento amministrativo nei confini che il Parlamento voterà.

SCOTTI-GALLETTA, nuovo deputato, dietro invito del presidente che ne legge la formula, presta giuramento.

CRISPI pronuncia un breve discorso, nel quale censura fra le altre cose il processo contro i pugnalatori.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde come si conviene alle strane rampogne del preopinante.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) respinge ugualmente le accuse del deputato Crispi, e sostiene l'operato della magistratura.

SANTO-CANALE, **PETTINENGO**, **GRECO** e **BARGONI** parlano su questo incidente.

PATERNOSTRO propone un ordine del giorno, col quale la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa ecc.

PERUZZI (ministro dell'interno) lo accetta; e la Camera lo approva.

La seduta è levata alle ore 6 e 20 minuti.

Domani seduta pubblica al tocco per lo svolgimento della proposta Lovito e per la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1° Un decreto in data del 19 marzo che estende alle provincie siciliane il regolamento pel servizio speciale dei porti, fari e spiaggie nelle provincie napolitane, sancito con decreto 19 marzo 1862.

2° Un decreto in data del 22 marzo in forza del quale il deposito dei reggimenti zappatori del genio a cominciare dal 1° aprile consta di due compagnie per reggimento invece di tre, come per lo addietro.

3° Un decreto in data del 29 marzo, in forza del quale i titolari delle iscrizioni nominative delle rendite del Gran Libro che vorranno avere il pagamento delle rate semestrali da una Cassa diversa da quella sulla quale trovasi assegnato, dovranno farne domanda alle Direzioni del debito pubblico direttamente o per mezzo degli uffici di prefettura e sotto-prefettura, almeno due mesi prima delle rispettive scadenze semestrali.

Le domande di pagamento presentate negli ultimi due mesi del semestre non saranno comprese che negli estratti di ruolo del semestre successivo.

È derogato al regio decreto 28 luglio 1861 ed al regolamento disciplinare approvato col regio decreto del 3 novembre dello stesso anno in quanto possono essere contrari al presente.

4° Due decreti che autorizzano alcuni comuni dello stato a cambiar denominazione.

5° Un decreto in data del 22 marzo, che accorda al comune di Rivarolo Canavese (Torino) il titolo di città.

6° Un decreto d'interesse locale.

7° Una serie di nomine e disposizioni nel corpo della R. marina ed in quello di fanteria R. marina, nel personale amministrativo della marina mercantile, nel personale dell' ordine giudiziario, nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nel personale dei commissari di leva, non che un elenco di ricompense al valore di marina.

8° L'autorizzazione ad alcuni comuni di contrarre mutui sulla Cassa dei depositi e prestiti stabiliti presso la Direzione generale del Debito pubblico.

CRONACA TORINESE

La prima lettura su Dante e il potere temporale dei papi, che il signor G. B. Nicolini si propone dare nella sala filodrammatica, ora Marchisio, avrà luogo domenica 19 corrente alle 2 pom.

I biglietti sono vendibili dai signori Blanchi, editori di musica, via di Po, e alla libreria Giannini, via dell'Accademia delle Scienze.

L'interessante argomento attirerà senza dubbio un numeroso concorso alla lettura del signor Nicolini.

— —

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 *fino alle* 4 *del* 17 *aprile* 1863.

Gemelli Maria nata Cottino, d'anni 71, di Buttigliera; Garnerone Giovanni, id. 50, di Castelmagno, facchino; Arrò Vincenzo, id. 50, di Torino, calzolaio; Clavarino marchese Antonio, id. 83, di Genova, R. impiegato in ritiro; Giovara Gaetana Lucia, id. 10, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno.

Notizie Politiche

Un dispaccio giunto oggi, 17, da Susa, ci reca notizie assai dolorose e sconfortanti del cav. Farini. Convulsioni frequentissime, funzioni intellettuali completamente cessate, forze del tutto affievolite, fisonomia abbattuta, pupille quasi immobili. Questi sono sintomi funesti, che fanno preveder prossima e forse imminente la fine dell'illustre malato.

— —

Un dispaccio da Firenze del 17 reca che lo *Zenzero* è stato sequestrato d'ordine dell'autorità giudiziaria per un articolo intitolato — *Un segreto e scoverta.* —

— —

Un dispaccio da Potenza del 16 riferisce che la forza regolare di Melfi attaccò i briganti il 15 sulle sponde dell'Ofanto, ne uccise due, ferì quattro e prese loro due cavalli.

— —

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 15 *aprile* — Domani sarà consegnato il berretto cardinalizio a S. Em. il cardinale patriarca di Venezia. Il comitato polacco respinse l'amnistia dell'imperatore di Russia, ed eccita gl'israeliti a partecipare alla lotta. Seguì un'altra violazione del confine austriaco; furono fatti prigionieri parecchi cosacchi.

Pietroburgo, 14 — I giornali pubblicano un indirizzo del municipio di Pietroburgo all'imperatore, nel quale sono espressi i medesimi sentimenti che nell'indirizzo della nobiltà.

Berlino, 15 — S'annunzia dal confine polacco, in data del 14, che l'amnistia produsse cattiva impressione. Il governo rivoluzionario annunzia che non deporrà le armi prima d'aver conquistata l'indipendenza; proibisce agli abitanti di pagare le imposte; ordina a' polacchi, che si trovano nelle file dell'esercito russo, di passare agl'insorti. Il governatore di Grodno riferisce che 4000 contadini dichiararono l'intenzione di tornare alla chiesa unita. Nè il granduca, nè Wielopolski non lascieranno Varsavia.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Vienna, 17 — La *Correspondance générale* smentisce la voce della dimissione di Antonelli e della sostituzione del card. De Luca.

Smentisce pure il mutamento del ministero in Grecia.

Berlino, 17 — Dispacci telegrafici recano che è atteso di giorno in giorno un attacco agli insorti a Kalisch. Furono sequestrate armi in grande quantità, provvigioni e cavalli destinati agli insorti.

Parigi, 17 — Un articolo di Lymayrac nel *Constitutionnel* dice che tutti i dispacci inviati a Pietroburgo si basano sul medesimo ordine d'idee, cioè di prevenire il ritorno di torbidi che potrebbero mettere in pericolo la pace d'Europa. Il dispaccio dell'Inghilterra si appoggia inoltre sui trattati del 1815. I dispacci verranno comunicati oggi o domani al gabinetto russo. L'Europa, soggiunge l'articolo, fa il proprio dovere; speriamo che anche la Russia farà il suo In questo caso i popoli che hanno dimostrato tante simpatie per la Polonia non potranno che applaudire.

Londra, 17 Fu depositato il progetto del bilancio. Entrate 71 milioni e 1/2 di sterline; spese 67 3/4. Diverse imposte vennero diminuite. Il bilancio fu accolto favorevolmente.

Berlino, 17 — Ebbe luogo un combattimento sul territorio di Prussia fra le truppe prussiane e un drappello d'insorti polacchi che scortavano un convoglio d' armi e di munizioni. V'ebbe una trentina di morti.

Camera dei deputati. Lursten domanda se il governo non riguardi la nota della Danimarca, del 30 marzo, come contraria alle assicurazioni date nel 1851 e 1852; richiede quindi che la Prussia dichiari violati gli obblighi in allora contratti, e specialmente la convenzione di Londra sulla successione al trono danese. Dice che ora nulla potrebbe succedere che maggiormente meritasse di essere impedito, anche a costo di una guerra. La Camera appoggierebbe con viva adesione questa politica.

Bismark risponde affermativamente alla prima domanda; dichiara che il governo si porrà d'accordo colle potenze confederate sui passi da farsi e specialmente coll'Austria in unione alla quale ha già particolarmente protestato. Il governo riconosce i doveri che l'onore nazionale impone in questa vertenza; se dovesse sortirne una guerra, la farebbe anche senza aspettare l'adesione della Camera.

Nuova York, 4 — Furono stabilite le batterie sulle alture che dominano Wicksburg. È imminente il bombardamento.

Pietroburgo, 17 — I dispacci delle tre potenze furono comunicati questa mattina.

Napoli, 17 — *Avellino*, 16. Un distaccamento di granatieri incontrò 50 briganti sull'Ofanto, ne uccise 2 e ne ferì parecchi.

Ieri un altro distaccamento di usseri e fanteria incontrò nuovamente la stessa banda, che lasciò sul terreno 2 altri morti e nuovi feriti. Furono presi ai briganti cavalli, viveri e munizioni.

Parigi, 17 *aprile*.

Notizie di Borsa

	aprile 16		aprile 17	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69	90	69	80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97	40	97	—
Consolidati inglesi . 3 0/0	93	—	93	1/8
Id. id. (*fine maggio*)	—	—	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72	05	72	10
Id. id. (*chius. in cont.*)	72	35	72	10
Id. id. (*fine corrente*)	72	15	72	15
Prestito italiano	73	30	73	25
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare	1450		1453	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	470		465	
Id. id. Lomb.-Venete	605		606	
Id. id. Austriache	502		502	
Id. id. Romane . .	406		410	
Obblig. id. id. . .	248		248	
Azioni Credito mob. spagn. .	970		967	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
17 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI			*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	.	72 30	72 35	31 mag.
Prestito all'emiss.	Matt.	.	73 25	— —	
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	Matt.	.	— —	1905	id.
Cassa com. e ind.	Matt.	.	— —	684	30 apr.
Cassa sconto .	G. p. d. B.		— —	287 50	id.
» »	Matt.	.	282	275	id.
Ferr. Biella .	Matt.	.	130	— —	
Ferr. meridionali	Matt.	.	— —	471	id.
Obbl. Ferr. merid.	Matt.	.	231	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
16 aprile.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	72 15
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	43 —

UNE DEMOISELLE

de 23 ans, ayant son diplôme d'Institutrice, désire se placer en Italie dans une famille honorable pour faire une éducation française ou dans un pensionnat.

On pourra fournir les meilleurs renseignements.

Écrire en faisant connaître ses conditions à M.lle Brossard, maîtresse de pension à Lyon, rue Mercière, 12.

Scadenza di fatali

Con atto 16 aprile corrente, rogato Albasio, furono deliberati agli infra-indicati prezzi i sette lotti componenti la casa Farinelli posta in Torino lungo il viale di S. Massimo e la via della Consolata.

Lotti	*Reddito*	*Prezzo del deliberamento*
1	L. 5060	L. 44,200
2	» 4950	» 47,300
3	» 4480	» 38,000
4	» 3590	» 30,400
5	» 3220	» 28,500
6	» 2193	» 16,420
7 Terreno fabbricabile con costruzioni metri quadrati 1722		» 28,100

Il termine per l'aumento del decimo siede col giorno 26 corrente.

Chiunque desideri l'acquisto d'alcuno dei suddetti lotti si diriga dal notaio Albasio, via Milano, n. 14.

COMPAGNIA MARSIGLIESE

MARC FRAISSINET Père et Fils

Nuovo Servizio regolare per il Levante

stabilito di concerto colla Compagnia **Bazin Léon Gay e C.**

Partenze ogni 20 giorni

IL NUOVO PACCHETTO A VAPORE

DURANCE

Comandato dal Capitano ***MAIGRE***.

Partirà il 26 aprile corrente da GENOVA direttamente per MESSINA, SMIRNE, SALONICO e COSTANTINOPOLI senza trasbordare in nessun luogo.

I signori negozianti che si recano in Levante per la confezione di Sementi Bachi da seta godranno di una forte riduzione di prezzo.

Dirigersi a GENOVA, piazza Banchi, a **Vittorio Sauvaigue**, Agente delle due Compagnie.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova ***Torino***

coll'Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** — *Mezza bottiglia* L. **6**.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 5, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

TINTURA ORIENTALE

pei **CAPELLI** e la **BARBA**, del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Torino, presso BLANCHARD, via Po, n. 20, ed in tutte le capitali e provincie d'Italia, Inghilterra, Germania ed America. Prezzo it. L. 8 50.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente.

Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

di Grimault e C.ia Farmacistas à Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco, nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

UNGUENTO GARIBALDI

COMPOSTO DA

IGNAZIO OCCHIPINTI.

L'**Unguento Garibaldi**, composto di sole sostanze vegetali, frutto di moltissime esperienze e preparato colla massima cura e diligenza, possiede qualità tali da renderlo superiore ad altri balsami nelle malattie della *pelle, scottature, geloni, foroncoli, aridità della pelle alle mani, alle labbra, al naso, piaghe, erpeti, tumori glandulari, emorroidi, ferite di arma da fuoco e da taglio*. — Ammorbidisce la durezza delle mammelle delle partorienti, rimargina le ferite, calma all'istante i dolori sottocutanei. È utile immensamente in tutti i reumatismi, ed è pure efficacissimo in tutte le nevralgie sieno d'indole reumatica o traumatica — piaghe ingenue, e particolarmente le piaghe delle gambe.

A tanta virtù e tanta efficacia si unisce il vantaggio della facilità nel modo di adoperarlo e la sua semplice composizione fa sì che lo si possa francamente usare sopra tutte le parti inferme anche le più sensibili, senza che ne possa venire danno alcuno alle parti vicine.

Migliaia e migliaia di persone hanno provato che l'uso dell'unguento Garibaldi ha restituito loro la salute. — Lo stesso Generale Garibaldi sofferente atroci dolori per la ferita toccatagli ad Aspromonte, ebbe sollievo e calmaronsi i dolori usando detto unguento e continuandone l'applicazione dal giorno 19 settembre 1862. Venne approvato dagli egregi medici curanti del Generale stesso, e quindi dall'inglese dottore Partridge, dal francese dottore Nélaton e finalmente dal Consulto medico tenuto alla Spezia il 29 ottobre 1862.

Ecco la lettera che l'illustre ferito di Aspromonte volle inviarmi:

Pisa, 29 novembre 1862.

« Caro Occhipinti,

« L'unguento da voi fatto mi giovò im-
« mensamente nei bruciori sofferti al tal-
« lone ed al terzo inferiore della gamba.
« Ve ne ringrazio di cuore.

G. Garibaldi. »

Il dottore Albanese, egregio medico curante del Generale, da Aspromonte a Caprera, mi scriveva in data del 18 marzo una lettera da cui mi giova riportare il brano seguente:

» . . . . In questi giorni è stato qui (a Caprera) una goletta russa con una famiglia inglese, capitano Towers, al quale, per una piaga alla gamba, ho applicato il tuo oramai celebre unguento. Il cap. Towers restò così soddisfatto di questo tuo mirabile rimedio che mi manifestò l'idea di acquistarne una quantità per portarlo in Londra. Egli è partito per Livorno, dimorerà alquanto a Firenze e poi passerà da Genova per l'acquisto di detto unguento..... »

« Enrico Albanese. »

Ignazio Occhipinti.

Deposito generale presso la farmacia Bruzza, Piazza Nuova, Genova; Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Prezzo it. L. **3**. (Siringa per le emorroidi cent. 70.)

La salute ristabilita mediante

L'ACQUA LECHELLE

pettorale e **rinnuovatrice del sangue**; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione, e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Asti*, Boschiero.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Questo farmaco premiato dall'Accademia di Londra, fu riconosciuto da tutti i distinti pratici come rimedio eroico in tutte le affezioni cutanee, quali sono: erpeti, sifilide, cancri, tumori, piaghe e scrofole. — Depositi in Torino: farmacia Ceresole, via S. Maurizio; Taricco, piazza S. Carlo; Cerutti, via Po; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Milano, Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele.

BAGNI DI EVIAN

ACQUE MINERALI ALCALINE CACHAT.

APERTURA DELLO STABILIMENTO IL 1° MAGGIO

Questi bagni situati in riva al Lago Lemano sono circondati da luoghi i più ameni e da passeggi i più svariati. Un nuovo Albergo offre ai bagnanti ed ai *touristes* scelti appartamenti e splendidi saloni frequentati ogni anno dalla più scelta società.

Le acque della sorgente **Cachat** sono usate col più grande successo nelle malattie di vescica, delle vie orinarie, nelle irritazioni delle membrane mucose e nei dolori di gotta. I bagnanti troveranno ai bagni **Cachat** cure premurose e tutti i soccorsi medici desiderabili.

Si fanno grandi spedizioni delle **Acque Cachat**.

Dirigersi a ***M. le Directeur des Bains Cachat, à Evian***.

Deposito di SEME BACHI Asiatico di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

Nel Negozio GIUSEPPE VERGNANO in Torino, via S. Maurizio, n. 2, si continua l'antica vendita di **Semi Bachi** fatti in siti immuni da malattie e climi confacenti al Piemonte.

Farmacia ***MUSTON***

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini e tutte le irritazioni di petto.

L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova* alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

NON PIÙ MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi o spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 55,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56118, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51828, E. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45310, M. C. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 18 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, R. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Faiciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.				Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.		
»	1/2	brutta fr.	2 50	»	1	fr. 10 50
»	1	»	4 50	»	2	» 18 »
»	2	»	8 »	»	5	» 38 »
»	5	»	17 50	»	10	» 62 »
»	12	»	36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli ed alla barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.